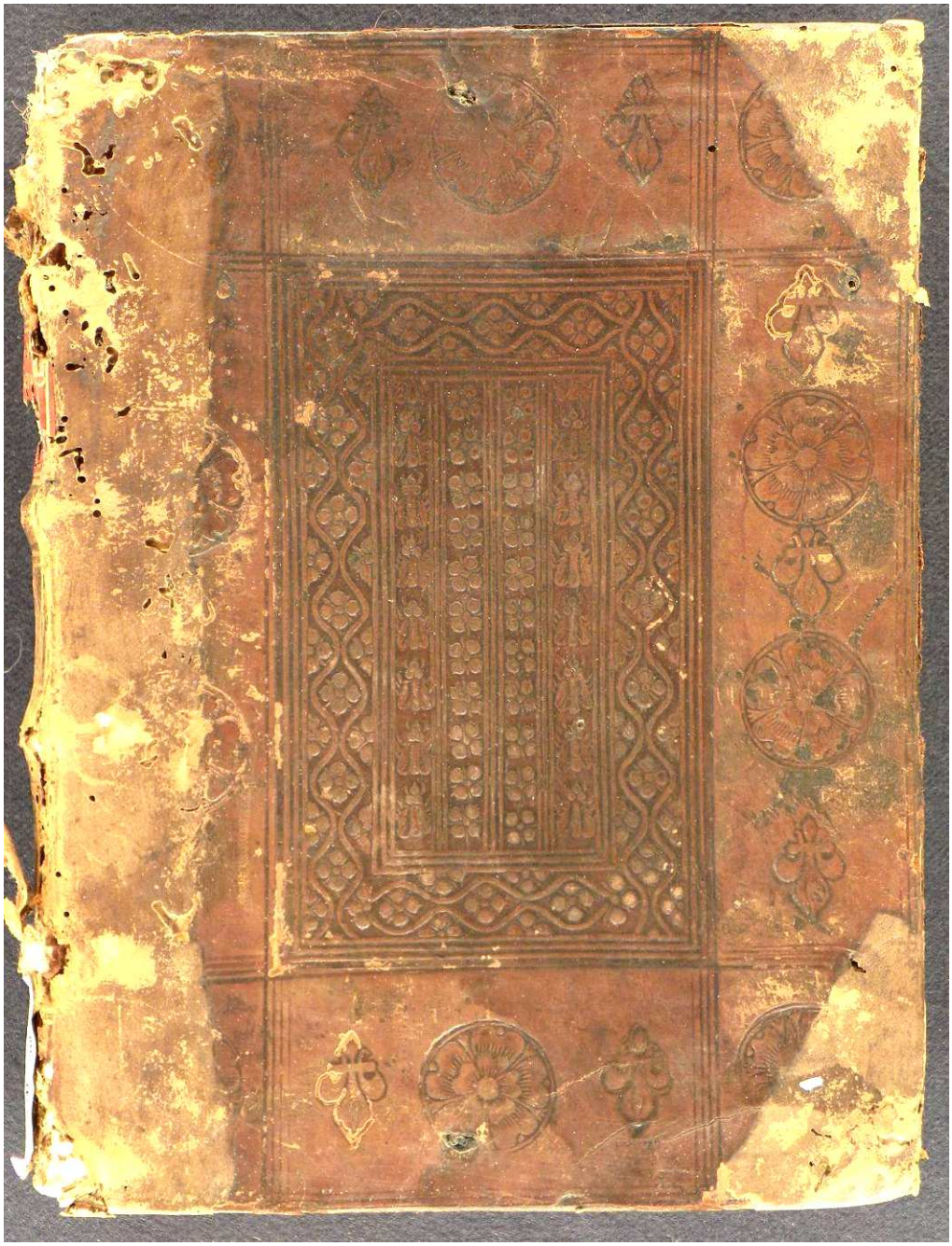
Recupero dei piatti di una legatura del primo quarto del secolo XVI eseguita a Parigi



R. Peripoth Duran Mahajsieh, ms. sec. XV, 210x150x40 mm, Ms. Parm. 2287.

Legatura alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in vitello marrone su cartone (3 mm) decorato a secco. Fasci di filetti incrociati. La cornice ad ampie doppie rosette gotiche su base circolare e a gigli delimita la placca centrale (120x75 mm) provvista di piccole rosette entro una coppia di filetti ondivaghi e quattro bande verticali provviste di api e di rosette. Dorso a quattro nervi. Rimbocchi rifilati senza particolare cura. Carte di guardia bianche. Stato di conservazione molto mediocre. Dorso rifatto: sfaldamento del cuoio in atto. Angoli restaurati e ricurvi. Cerniere molto indebolite.

Raro esemplare parigino[1] che si aggiunge ai 10[2] censiti muniti di questa placca[3], frequentemente associata a un'altra piastra che raffigura S. Yves[4] anonimo Un inedito esemplare custodito a Cambridge evidenzia questo santo accompagnato da una placca firmata Julien Desjardin: è quindi possibile che entrambe le placche siano in relazione con questo libraio e legatore parigino[5]. La maggioranza dei testi riguarda delle edizioni parigine erudite delle quali due in greco, simili a quelle in uso a quest'ultimo. Di interesse nell'iconografia dei ferri utilizzati in legatoria, il fregio a forma di ape[6].

[1] GID 1984, n. 452, Alberti, Leone Battista, *Libri de re aedificatoria decem*, Paris Ludwig Hornken, Berthold Rembolt, 1512, Bibliothèque Mazarine, 1512, 16038 D Rés.
[2] GID - LAFFITTE 1997, n. 232: Bâle, Bibliothèque municipale (1 legatura): Inc. 483; Feldkirch, Stadtbibliothek (1 legatura): inv. n° 168 ; GOLDSCHMIDT 1967, n. 67 (1 legatura); Nancy, Bibliothèque municipale (1 legatura): Inc. 3; Paris, Bibliothèque Mazarine (1 legatura): 16038D rés.; Paris, Bibliothèque nationale (3 legature) : a) ms. suppl. grec 73 ; b) impr. rés. X. 680bis ; c) impr. rés. H 2123; Rennes, Bibliothèque municipale (1 legatura) : rés. 817-818; Troyes, Bibliothèque municipale (1 legatura): P.14.319.

[3] Ms. Parm. 2287, dettaglio.
[4] GID - LAFFITTE 1997, n. 240.
[5] GID - LAFFITTE 1997, n. 50.
[6] Motivo in uso nelle Fiandre e soprattutto in Francia (a Parigi e a Lione) agli inizi del XVI secolo, ove era ritenuto simbolo di regalità. L'ape più antica pare sia stata utilizzata da Jean Guilbert di Bruges (1480-90) nella forma di ape a quattro zampe entro un piccolo rettangolo. Un ferro analogo, ma con ape a sei zampe, si riscontra più tardi sulle coperte di Jean Ryckaert, attivo nelle Fiandre tra il 1511 e il 1546.
Dapprima sotto forma di ferro isolato (ne esistono numerosi tipi), il motivo dell'ape si presenta dopo il 1510 su rotelle, disposto in bande verticali ove le api possono susseguirsi senza interruzione, oppure alternarsi ai fiori e ai fregi intrecciati che distinguono tra loro i differenti tipi di rotelle. Talora le api compaiono anche su piastrelle disposte in bande verticali. La maggior parte dei libri di Luigi XII di Francia (1462-1515), prima del suo matrimonio con Anna di Bretagna, del 1499, recano nello specchio fasce decorate a rotella con api, accompagnate dalla divisa *Non utitur aculeo regina cui paremus*. Tuttavia, la presenza di api su una legatura di tale periodo non permette di per sé d'ipotizzare una provenienza regale. L'ape compare come elemento decorativo e simbolo di operosità, disposto in fasce longitudinali, nello specchio di legature rinascimentali. Più tardi, nel XVII secolo, si riscontrano le api disposte a seminato, a ricoprire l'intera coperta, in stemmi come elemento araldico o in decori a seminato di legature seicentesche romane, eseguite per il papa Urbano VIII Barberini (1568-1644). Le api ricompaiono nel XIX secolo, nella simbologia del periodo napoleonico.